

rimedio. Così sono insabbiati il porticino di Enos, quello che parrebbe ampio e naturale di Porto Lago, e il maggiore di tutti, quello di Dede Agatch che, mantenuto alla meglio da associazioni di pescatori, ha un traffico commerciale insignificante. La Grecia non lo cura « perchè non l'interessa »; la Bulgaria, anche se ottenesse una via di accesso al mare (come nel 1915) non prenderebbe la grave spesa dell'adattamento, anche per l'incerta situazione politica alla quale per altro si rifiuta di adattarsi. La Tracia Egea sarà dunque una regione in permanente crisi, come tutta la Bulgaria, fino a quando non vi si rimedierà con una revisione del trattato di Neuilly.

La Grecia, oltre che la Tracia Egea, ebbe larga parte della Macedonia, della quale parleremo ancora; ora passiamo ai confini settentrionali.

Al nord, verso la Romania, venne confermato il confine che il trattato di Bucarest, con una prepotenza ingiustificabile, aveva imposto alla Bulgaria prostrata, e che le grandi potenze vincitrici avrebbero potuto correggere. *La Dobrugia*, che geograficamente comprende le terre fra il Danubio (a valle della confluenza dell'Arges valacco) ed il mar Nero, è la regione che per prima i bulgari occuparono nella Penisola e poi sempre abitarono. È particolarmente fertile nella striscia trasversale bulgara dalle danubiane Silistria e Tu-